

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domidello	> 28	> 11.50	> 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 38	> 13.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati al contegiano per trimestre.
Le Associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1861

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinque
fuori > sotto
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 11 ottobre.

Rifugge l'animo, e la penna si ricusa stinatamente a raccogliere i particolari e a farsi eco del nauseabondo cicaleccio intorno alle trattative fra i vari gruppi parlamentari, per tenere in piedi più a lungo che si possa l'attuale gabinetto italiano; e crediamo che poco interessi anche ai lettori di sapere se l'onor. Crispi voglia ravvicinarsi all'onor. Cairoli, se il Zanardelli approvi o disapprovi questo ravvicinamento, e se il Depretis sia o non sia per raccoglierti tutti un'altra volta sotto le sante sue ali. Per noi è tutta una staffa: l'uno val l'altro. E se qualche occasione opportunistica di destra creasse o fosse di trovare, piuttosto in uno che nell'altro, degli elementi capaci di fare per il paese alcun che di bene, a quest'ora dev'essersi disingannato, sotto pena di autorizzare il dubbio di aver mercanteggiato la propria stima ed approvazione a certe individualità per partecipare insieme con esse al desco del potere.

Ora una gran parte della curiosità di coloro, che si pascono di simili piccolezze, si rivolge al discorso, che pronuncerà domani l'onor. Villa, ministro dell'Interno, al benchetto di Villanova. Si va dicendo che il ministro parlerà unicamente di cose relative al suo ministero, astenendosi affatto dall'espore un programma in nome di tutto il gabinetto. E crediamo che farà bene così. Altronde c'è il dubbio che il Villa, il quale ha dedicato sempre i suoi studi unicamente a raccogliere allora nel ro penale, non sia l'uomo più adatto a formulare un programma completo di governo. Egli non ne ha l'autorità, e dubitiamo che ne posseda l'attitudine. Però anche nel solo campo del suo ministero, egli ha di che spaziare quanto vuole; anzi se vuol parlare veramente

con qualche profitto, ed illuminare il pubblico sulle riforme di amministrazione interna, ch'egli medita di proporre, e sui modi di attuarle, dovrà necessariamente invadere anche il campo de' suoi colleghi; poichè non sapremmo prendere sul serio un ministro dell'Interno, che venisse a parlarci di una riforma nella circoscrizione amministrativa, senza farvi considerazioni sotto il punto di vista finanziario; o che venisse a proporre riforme nel servizio di pubblica sicurezza senza occuparsi dell'armonia in cui devono stare quelle riforme colla vigente amministrazione della giustizia.

Noi aspettiamo con mediocre curiosità questo discorso, nella ferma persuasione che non caverà un regno dal muro, e contribuirà meno che mai a rassodare la nave ministeriale, che fa acqua da tutte le parti.

La politica estera non offre, alla sua superficie, altre novità, oltre a quelle già bastantemente clamorose dei giorni scorsi. La diplomazia, si può dedurre dai colloqui di Vienna, e dal muoversi qua e là di personaggi eminenti, ha seminato, nel campo della politica europea, un germe, che si va fecondando in silenzio, e che deve dare il suo frutto in un'epoca più o meno lontana. Di quel frutto ne anticipò anzi una parte, che consiste nella generale diffidenza, di cui disse, con linguaggio profetico, parecchi anni addietro, il Mohke in un suo discorso al Parlamento tedesco, e dalla quale non possiamo aspettarci che frutti amari per la civiltà, e per il progresso economico e sociale.

Oggetto di varii commenti è ora il viaggio del comm. Nigra, nostro ambasciatore a Pietroburgo, e la sua venuta richiama tanto più l'attenzione in quanto che coincide col viaggio dell'Imperatrice di Russia in Francia, e con quello di altri personaggi politici

della Corte di Pietroburgo. Questa coincidenza serve ad accreditare maggiormente la voce dell'alleanza franco-russa, ed eccita grandi sospetti presso altre Corti e in particolare alla Corte di Londra.

Vedremo che cosa ne uscirà.

I dispacci dall'Algonistan confermano la marcia in avanti degli Inglesi, malgrado una resistenza più ostinata, di quanto si supponeva, delle tribù insorte. Quando gl'Inglesi saranno entrati a Cabul, si potrà forse vedere un po' più di chiaro nella condotta dell'Emiro, che, finora, pare alquanto problematica.

Non ci siamo espressamente fermati sulla lettera diretta dall'Imperatore Francesco Giuseppe ad Andrassy, nè sulle parole da questi rivolte agli impiegati, nè su quanto disse Haymerle assumendo il grave incarico, giacchè nulla ci viene rivelato di nuovo. Tollo il cambiamento della persona, la politica dell'Austria resta con Haymerle quella che fu col l'eminente uomo politico, che gli ha ceduto il posto. Così almeno si dice.

IL SEGRETO DI UN CAMBIAMENTO

Uno degli argomenti, dei quali si è a preferenza occupata la stampa in questi ultimi tempi, fu la dimissione del conte Andrassy dal posto di ministro degli affari esteri nell'impero austro-ungarico, e la sua sostituzione col barone di Haymerle.

Il ritiro dagli affari di un uomo, che, dopo aver diretto per

parecchi anni la politica estera di quell'impero, fa ispiratore ed esecutore della parte più importante di quella politica, per la quale l'Austria entra in un periodo di vera trasformazione, parve tal fatto, e lo era, da richiamare la più profonda e generale attenzione.

Però se tutti ne parlarono, non ci consta che nessuno si sia occupato ad esaminare un po' più che superficialmente le cause del cambiamento avvenuto, benchè ognuno debba convenire, che non possono essere state nè leggere, nè transitorie, nè occidentali.

Non può essere stata neppure quella della salute del conte Andrassy, essendo notorio a Vienna ed altrove, ch'egli gode di una salute invidiabile.

Bisogna perciò ritenere che il suo ritiro sia determinato da una causa di alta politica, sulla quale si cerca di mantenere il segreto.

Molto probabilmente la chiave di quel segreto sta in mano di pochi, e questi pochi hanno un interesse massimo di custodirla con gelosia; ma ciò non toglie che ognuno, guardando ai fatti esteriori, che tutti conoscono, e investigandone la relazione con altri fatti, sul carattere dei quali si mantiene il mistero e si cerca di confondere le menti, ne ot-

tenza tali induzioni da giungere indirettamente alla scoperta della verità.

È ciò che tentiamo di fare, con brevi parole, riguardo alla dimissione di Andrassy, persuasi che ogni cambiamento importante nelle cose dei vicini, non debba essere trascurato dall'osservatore italiano.

Si dice che per il ritiro di Andrassy, e per la sua sostituzione col conte Haymerle, la politica dell'Austria Ungheria, sia interna che estera, non sarà punto mutata. Quest'affermazione accettiamo in parte, senza spingerla però alle sue ultime conseguenze.

Se si dovesse ammetterne la verità in via assoluta, il passaggio del portafoglio degli esteri da un uomo politico in un altro, sarebbe un non-senso, un capriccio, e la politica dei grandi Stati non si conduce nè coi non-sensi, nè coi capricci.

Riteniamo quindi per fermo che, almeno sotto qualche punto di vista, la politica del nuovo ministro austriaco si stacchi da quella del ministro cessato; e siccome in Austria, malgrado le forme costituzionali, l'opinione personale del Capo dello Stato e quella della Sua Corte, hanno sempre un gran peso nell'andamento degli affari, la più

ovvia deduzione ci sembra questa: che il conte Andrassy, non trovandosi più strettamente d'accordo in qualche punto col Suo Sovrano, abbia chiesto di ritirarsi, e di lasciare ad altri la responsabilità delle idee, che non divideva, e dei fatti che sono per conseguire.

La lettera di congedo dell'Imperatore ad Andrassy, coi suoi termini lusinghieri, con tutto il rispetto per l'Augusto autore, nulla prova in contrario di quanto affermiamo. Sono forme prammatichè, che in Austria non cadono mai in disuso, e che molto meno potevano trascurarsi verso un uomo, come Andrassy, che ha reso all'Austria e alla Casa Regnante molti ed eminenti servizi.

Per noi sta il fatto che il ritiro di Andrassy è dovuto a qualche divergenza sulla linea politica, che l'Austria intende d'ora innanzi di seguire.

Può parere molto difficile metter subito la mano su quella divergenza, ed esser sicuri che sia la vera; ma riflettendo alla politica del conte Andrassy fino a ieri, e a quella che l'Austria sta oggi per adottare, non è forse impossibile accostarsi almeno alla verità.

Quanto alla politica interna, il conte Andrassy, malgrado la

APPENDICE (ES) del Giornale di Padova

La Contessa Giulia

ROMANZO

Poco tempo fa, in Africa, io mi trovavo a pranzo con alcuni ufficiali e Federico Brias...

— Benissimo - soggiunse Monteclein non conosco invidiosi e malvagi che siano mai fatto tanto male col più abili come quel giovanotto alle sue indiscrezioni.

— Si chiacchierava come al solito, la conversazione s'aggravava sopra le di quelle avventure senza nome cui la maggior parte giungono alla debilità modificata e abbellite dallo spirito e dalla fantasia del raccontatore, quando Federico Brias ce ne annunciò una affatto nuova, recente, e...

Io pranzavo - ci disse egli - in casa Campmortain col nunzio del papa, ambasciatore di Prussia, quello di Spagna, e alcuni altri. Avevamo per invitato il cardinale Lampierrì, uno degli uomini più eminenti di Roma, che l'Imperatore aveva particolarmente stimato, e al quale, benchè allora giovanissimo, affidava nel 1811 una parrocchia a Colonia. Malgrado la presenza dei due porporati, si raccontavano, come oggi, molti scandali e...

quando Campmortain incominciò a dire:

« Sono sicuro che, malgrado tutta la nostra pretesa scienza del cuore, delle cose, degli uomini e della società, questi signori (volea parlare del nunzio e del cardinale) devono sorridere di compassione. Quanti segreti, quante colpe, quanti delitti di cui essi soli hanno ricevuto il segreto nel confessionario! »

Il cardinale sorrise.

« Ma, esclamai (notai che è sempre Brias che parla) come fate voi a vivere con questa funesta e desolante conoscenza del mondo e dell'uomo? C'è di che straziare il cuore più fermo. »

« Noi dimentichiamo molto - mi rispose il cardinale - di tutte le confidenze ricevute durante un lungo ministero, appena appena ne potrei raccontare tre o quattro, se tuttavia ci fosse permesso raccontarle. »

« Una sola - aggiunse egli - mi ha lasciato nella mente un ricordo incancellabile, perchè era la prima volta che sedeva al tribunale della penitenza e quella confessione sorprese quindi stranamente la mia giovinezza e l'ignoranza in cui mi trovavo dei falli e dei delitti che il mondo cela sotto le sue splendide apparenze. »

« Di che si trattava dunque? - domandò tutta la tavola. »

« Ah mio Dio - rispose il cardinale con una certa negligenza - una confessione che mi fu poi ripetuta tante e tante volte!... Si trattava semplicemente d'una giovinetta che, sul punto di maritarsi, mi confessò di non aver più il diritto di portare alla chiesa la corona verginale così cara al suo fidanzato, e d'aver saputo nascondere, con un'astuzia che allora mi sorprese, e, direi quasi, mi spaventò, il frutto di una debolezza colpevole. »

« Questa rivelazione molto insignificante fu ben presto dimenticata, e certo non è questa la parte più graziosa dell'avventura. »

« Al contrario - riprese il colonnello, interrompendo il racconto che egli faceva dell'aneddoto esposto da Brias - al contrario, questa rivelazione m'avea colpito profondamente. Il cardinale Lampierrì era stato parroco a Colonia sotto l'impero, e voi dovete comprendere quale curiosa attenzione, dovesse destare in me una storia in cui credevo di intravedere qualche rassomiglianza con quella che m'ha creato una posizione così miserabile. Supplicai Brias di proseguire, ed egli continuò così: »

« Il pranzo era finito, le parole del cardinale completamente dimenticate, e già i saloni di casa Campmortain si riempivano di gente, quando apparve una augusta dama, molto devota, drappeggiata nel candido mantello della sua virtù, e che, sapendo come il cardinale Lampierrì fosse presente alla festa, chiese d'essergli presentata. »

« Egli s'era seduto presso di lei, mentre Campmortain, io ed un altro stavamo a chiacchierare dietro la spalliera della sua poltrona. »

« Tutto ad un tratto, in mezzo a mille complimenti della dama al cardinale sul suo merito, sui suoi successi, sulla sua splendida carriera, sul suo esordire nella vita ecclesiastica, udimmo queste precise parole scambiate fra i due interlocutori. »

« Voi mi conoscete dunque, signora, poichè mi ricordate un passato che io credevo già coperto dall'oblio? »

« Sì - gli rispose la dama - scommetto che non supponete neppure di

parlare in questo istante alla vostra Prima penitente! »

« Fu - continuò Brias - un colpo di scena meraviglioso. Il cardinale quasi cadeva in deliquo... Io fuggii per ridere in libertà con... »

« Con me - interruppe Monteclein - io era la terza persona presente a quella singolare rivelazione. »

« Che! voi sapevate... »

« Sì, colonnello, e l'avventura è abbastanza graziosa per comprendere che Brias l'abbia raccontata; ma ciò che mi pare imperdonabile, si è che egli non abbia avuto il riguardo di tacere i nomi... »

« Che volete? Federico aveva bisogno d'aggiungere un ultimo particolare, dicendo che il genero della dama in questione aveva udite quelle parole, e, da qualche tempo, se ne serviva per vincere tutte le resistenze e le opposizioni della virtuosa suocera disarmata, fin da quel momento, di tutto il corredo di sentenze morali con cui annoiava il suo rispettabile genero... »

« Dunque Brias non ha pronunziato il nome della signora di Rudesgens? »

« No, per allora; ma, due ore dopo, interrogando Brias sul conto di Campmortain, io sapevo ch'egli era il genero del vecchio Rudesgens, il quale s'era ammogliato a Colonia, con una signorina Van Marken. Alcuni giorni dopo, scrivevo a mia madre che s'informasse sul conto di questa signorina Van Marken, ed ella mi rispondeva che quella signora abitava realmente a Colonia nel 1812, che il suo matrimonio con Annibale Cesare di Rudesgens era stato celebrato due mesi circa dopo la nascita di Leona, e da tutti questi av-

venimenti, da tutte queste date, ravvicinate fra di loro, io avevo concluso che la signora di Rudesgens era forse la donna che teneva fra le sue mani il segreto dell'onore di mia madre, e, dopo quanto è accaduto questa sera... vi confesso che non ne dubito più. »

« E avete ragione colonnello; ma come va che non abbiate avvertito Leona d'un sospetto che doveva interessarla ben più veramente che voi stesso, poichè serviva a farle scoprire chi fosse sua madre? »

« Gli è, vedete, che giunge un'ora fatale in cui pare che gli interessi e le circostanze più diverse sieno spinte da una mano invisibile e onnipotente, verso il medesimo scopo. Al momento stesso in cui la frivola indiscrezione di Brias mi faceva balenare nella mente quella prima luce di verità, una lettera di Leona m'avvertiva che, da più di dieci anni, ella possedeva uno scritto il quale attestava dell'innocenza di mia madre. In presenza d'un silenzio conservato così a lungo, io mi credevo autorizzato a serbare questa parte d'un segreto che ci è comune, onde poter discutere le condizioni ch'ella pretende d'impormi, prima di rimettere fra le mie mani quello scritto. »

« E non supponete ciò che possa contenere? »

« No; so solamente che è diretto al signor marchese di Montaleu. »

Monteclein riflettè a lungo. Alla sua volta, egli pareva esitante, prima di rivelare al colonnello l'ultima parte del suo segreto. »

Tuttavia egli stava per decidersi e dirgli ogni cosa, allorchè - malgrado l'ordine formale che avea dato - furono interrotti da un servo il quale

annunziò che Bricord voleva assolutamente parlare al suo padrone.

Monteclein andò in collera, ma il servo rispose che Bricord sembrava pazzo e minacciava di commettere qualche sproposito.

« Non volete dunque rimettergli la lettera di cui mi faceste depositario? - gli domandò il colonnello. »

« No, fino a che non sarò certo che Leda è in sicurezza. D'altra parte, bisogna che voi la mostriate domani al signor marchese di Montaleu. »

« Che gli direte dunque? »

« Che vi ho consegnato quella lettera perchè voi gliela leggiate. »

« Ma egli deve sapere ch'io mi trovo qui. »

« Ebbene - disse Monteclein - partite, mentre io lo ricevo. È naturale ch'io ignori ciò ch'egli viene a domandarmi. »

« Ma appena ritornato a Lavordan, Bricord m'interrogherà; che dovrò rispondergli allora? »

« La verità; bisogna dirlo. Solamente io lo preparerò a quel colpo terribile... Ma se poi preferite rimanere, rimanete pure... »

« No, perchè devo trovarmi, questa notte medesima, con Leona... Ella vuol propormi le sue condizioni definitive... »

« A meraviglia!... Andate dunque, colonnello, e abbiate la mia parola di gentiluomo che se Leona vi rifiuta lo scritto in cui si contiene la giustificazione di vostra madre, io m'impegno sull'onore a fornirvi il mezzo certo, certissimo, per giungere a questa giustificazione. »

(Continua)

sua devozione verso le istituzioni dell'Impero, non ha mai dimenticata la propria origine magiara. E quando, allo scoppiare della guerra d'Oriente, l'alta ragione di Stato lo indusse a consigliare l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, e a stipulare l'accordo per quella del Sangiaccato di Novi-bazar, egli ha dovuto certamente fare degli sforzi sopra se medesimo per inarsi, egli magiario, a seguire una politica, che destava nei magiari tanta ostilità, e che a Pest era qualificata di trattamento. La politica slava, che Andrássy ha seguito in quell'incontro, gli procurò molti ed accaniti avversari fra i suoi stessi compatrioti.

Ora che quella politica, col l'ingresso degli Czechi nel Parlamento, riceve un più largo sviluppo e un'assoluta prevalenza, la posizione di Andrássy verso la transleitana, diventava più insostenibile ancora. S'egli poteva giustificare i suoi primi passi nella politica slava sotto considerazioni di un alto interesse di Stato, che spingeva l'Austria verso l'Oriente, non lo avrebbe potuto ora, che a quella politica manca, secondo gli ungheresi, ogni ragionevole giustificazione: gli Ungheresi non gliel'avrebbero perdonata.

Questa, secondo noi, è una causa, per cui Andrássy trovò necessario di abbandonare il suo posto: ma non è la sola.

La visita di Bismark a Vienna segna, per l'impero austriaco, il punto di partenza sopra una linea politica, che ha per meta l'antagonismo alla Russia in Oriente, appoggiandosi alla Germania, e spingendosi in corresponsivo l'alleanza dell'Austria, contro le stirpi latine.

Il fine ultimo di questa politica, cui l'Austria si presta forse troppo fidente, venne toccato con avvedutezza profetica dal Pester Lloyd, in un articolo, da noi altra volta citato, e che moltissimi giornali hanno riprodotto: è la germanizzazione dell'Europa centrale.

Non è questo il momento, dice il Pester Lloyd, di lasciarsi germanizzare: e il Pester Lloyd passa per interprete ufficioso della politica del conte Andrássy. L'origine magiara del Conte si sarebbe fatta sentire un'altra volta, essendo proverbiale l'avversione degli Ungheresi contro la prevalenza della razza tedesca.

Noi crediamo che possa giovare la spiegazione delle cause, che hanno indotto il conte Andrássy a ritirarsi dal suo posto.

E se delle spiegazioni, che noi abbiamo dato, l'ultima fosse la vera, gli Italiani farebbero bene a preoccuparsene, perchè se in Ungheria non si vuol essere germanizzati, non si deve, almeno per altrettanta ragione, volerlo in Italia.

A proposito di un recipiente

Leggesi nel *Corriere delle Marche* d'Ancona, in data dell'8:

A legger una corrispondenza al *Bersagliere* da Pescara, parrebbe quasi che ci fosse stato un attentato contro l'on. Cairoli! Infatti si parla di recipienti lanciati, di vetri frantu-

mati, di arresti fatti, di polizia in moto, ecc.

Ecco come sono andate le cose, secondo le nostre informazioni:

Il treno che portava l'on. Cairoli nel suo viaggio trionfale del mezzogiorno avea lasciata la stazione di Pescara, e passava il ponte sul Pescara, quando volò per l'aria un certo involto e penetrò in una carrozza vicina a quella dove stava il Presidente del Consiglio. L'involto era di carta, e dentro la carta c'era... della roba degna d'esser cantata dalla scuola verista.

Paffo!... il proiettile battendo in terra scoppia; forse sarà scoppiato anche in aria; varii viaggiatori che non avevano da far niente col ministro ne col seguito ministeriale, rievono... la mitraglia.

Fu insomma una villanata di qualche... maiale, diciamo pure. Era poi indirizzata al Presidente del Consiglio? Ciò non si sa, perchè non si è associato chi fosse l'autore della sudiceria.

La corrispondenza del *Bersagliere* parla di parecchi arresti fatti. Stentiamo a credere agli arresti, perchè, colle belle leggi della libertà provvisoria, non si può arrestar preventivamente neanche chi fraocassa la testa al prossimo, se non lo si coglie infagante. Ma il delitto di lanciare una cartoccia di porcherie, sia pure a un presidente dei ministri, è forse maggiore di quello di rompere il muso al sig. X o le costole al sig. Y?

Mettiamo dunque in dubbio gli arresti; a meno che non ci sia stata la fragranza... ma i viaggiatori colpiti assicurano di no!

Curiosa poi l'osservazione del corrispondente del *Bersagliere* sull'aver la Stefani taciuto l'incidente. O che i dispaoci, tutti raggiunti di entusiasmi, di plausi, di suoni e di fiori, avrebbero dovuto dire che a Pescara era stato lanciato al trionfatore... un fuoco d'artificio?

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — Si fa correre la voce che i ministri abbiano stabilito in Consiglio la chiusura della sessione parlamentare, senza però determinare il giorno della riapertura della Camera, e se debba esservi discorso della Corona.

Il *Fanfulla* dà per certo che il presidente del Consiglio confida di potere ottenere dalla Corona lo scioglimento della Camera se riesce ad evitare il conflitto col Senato, che si fa di tutto per risolvere, e se giunge a risolvere una buona volta la questione del macinato.

MILANO, 10. — Abbiamo fra noi il conte Coello, ministro plenipotenziario di Spagna presso il Governo italiano. — Questa mattina l'illustre statista fu visitato dal console spagnolo in Milano, cav. Brocca, col quale visitò i principali monumenti della nostra città.

Il conte Coello si recherà a Monza per far visita alle LL. MM.

Il cav. Nigra, ambasciatore italiano presso la Corte di Pietroburgo, è arrivato ieri da Monza, e prese alloggio all'albergo della Gran Bretagna.

Sono pure giunti fra noi il colonnello di stato maggiore dell'America del Nord, Robertson, il quale fa un giro in Europa per studiare gli ordinamenti militari: la contessa Moltke, figlia dell'illustre generale germanico, — Lord Gerard, membro della Camera dei Pari d'Inghilterra, e il senatore Raeti. (Perseveranza)

MONZA, 9. — Arrivarono ieri da Napoli il principe e la principessa di Ottaiano. Quest'ultima assumerà il servizio d'onore presso la Regina.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — Si ha da Parigi: In un Comune del Varo si propone la candidatura di Rochefort.

Confermasi che il matrimonio del Re Alfonso avrà luogo con grande sfarzo. La futura Regina arriverà in Spagna il 20 novembre. L'entrata in Madrid sarà al 28.

Il Granduca Costantino, ammalato per caduta, passò la notte relativamente bene.

Il *Voltaire* smentisce l'idea d'un viaggio in Italia, per parte di Gambetta.

Il marchese Carbonnel d'Hicelle avea organizzato una società dei legittimisti d'azione. Nel *Figaro* leggiamo una lettera che il marchese ha ricevuto dal

Vieville, ed in cui questi gli manifesta il desiderio del conte di Chambord che egli desista da quell'opera, fino a che verrà dato « segno dell'azione ».

GERMANIA, 8. — La *Gazzetta d'Augusta* ha da Berlino:

L'Imperatore ha intenzione di lasciare il 19 Baden-Baden, e dopo l'apertura della Dieta andare per quindici giorni a Wiesbaden.

DANIMARCA, 8. — Secondo il bilancio preventivo le rendite ammontano a 47,145,000 corone e le spese a 43,52,000 corone.

Le misure governative per le riforme militari ed i nuovi sistemi d'educazione assorbiranno probabilmente l'eccedenza di 4,093,000 corone.

AUSTRIA-UNGHERIA, 6. — I deputati czechi della Boemia e della Moravia, ai quali si unirono i deputati del grande possesso boemo o moravo, deliberarono di formar un club ceco del Reichsrath e di delegare cinque membri nel comitato di permanenza. Il partito degli autonomisti, detto anche partito dell'impero, deliberò pure di delegare cinque deputati a far parte del detto comitato.

7. — La *Neue Freie Presse* è informata che avverrà un cambiamento nell'ambasciata francese a Vienna. L'ambasciatore attuale Teüsseren du Bort, il quale è molto ammalato, andrà in congedo e non tornerà più al suo posto. Il conte Duchatel, ambasciatore della Repubblica presso la Corte belga, lo rimpiazzerà a Vienna.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 ottobre contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

R. decreto 21 settembre che approva il regolamento per la flittazione dei legnami in zattere lungo il Piave da Perarolo a Venezia.

R. decreto 12 settembre che autorizza il comune di Rivarino ad applicare la tassa di famiglia.

Disposizioni nel personale dell'esercito, e quello dell'amministrazione finanziaria e in quello dipendente dal ministero di pubblica istruzione.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

AVVISO

Col giorno 1° del prossimo novembre dovendo la Direzione Generale del Debito Pubblico colle annesso Amministrazioni della Cassa Centrale dei Depositi e Prestiti e della Cassa Militare essere trasferita da Firenze a Roma, ed ivi cominciare le sue funzioni, non potrà, mentre farà il trasferimento dei propri Uffici, eseguire le operazioni sul Gran Libro ed altre di sua competenza con quella sollecitudine che solo nelle condizioni ordinarie è possibile. — La natura di queste operazioni e i vari Uffici per cui successivamente esse devono passare, non permettendo che continuino a farsi in Firenze, dopo che una parte dei registri e delle carte ne sarà stata rimossa, né che possano eseguirsi a Roma prima che il trasferimento sia compiuto, qualche ritardo nella trattazione degli affari sarà inevitabile.

Per abbreviare i ritardi si sono studiati i provvedimenti più opportuni, ma l'indole degli affari, le diligenti cure e le cautele che devono accompagnare il trasporto dei registri, degli atti e dei valori fanno ritenere che nelle ultime due settimane di ottobre i vari servizi dovranno soffrire qualche interruzione.

Perciò si notifica che coloro i quali avessero da promuovere presso l'Amministrazione del Debito Pubblico, presso la Cassa Centrale dei Depositi e Prestiti e presso la Cassa Militare qualche operazione che premesse di veder eseguita entro il prossimo mese di ottobre, dovranno presentare alle Intendenze di Finanza od agli altri Uffici competenti le relative domande coi documenti perfettamente regolari in tempo utile perchè tali domande possano, secondo le distanze, essere spedite e giungere al più tardi entro il giorno 15 ottobre alla Direzione Generale in Firenze, dove questa continuerà ad eseguire le operazioni per le quali sino al detto giorno inclusivamente, le ne sarà pervenuta la domanda.

Firenze il 15 Settembre 1879.

Il Direttore Generale

NOVELLI

OPERE PUBBLICHE

che interessano la città e la Provincia di Padova

VI.

Altra opera pubblica necessaria e urgente a rinvivare la indutrie o perosità dei padovani si è la *Chiusa dei Carmini* da costruirsi attraverso il Canale maestro interno a sostituzione della rovinosa pescala di Ponte Molino. Il Progetto della nuova Chiusa fu compilato da oltre 5 anni dall'ingegnere cav. Ponti, ora ingegnere Capo del Genio civile di Venezia, e fu approvato in linea tecnica nel 1875 dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici. I ministri Zanardelli e Baccharini ne promisero la esecuzione combinatamente con altre nuove opere idrauliche da approvarsi per legge e anche recentemente in colloqui privati il presente Ministro di Lavori pubblici confermò le sue buone intenzioni relativamente a quest'opera, necessaria a compiere la sistemazione dei nostri Canali interni, e utilissima a fornire una vantaggiosissima forza motrice ad officii e stabilimenti Industriali, dei quali la Città nostra abbisogna a dare vita operosa al nostro proletariato, che dopo lo scadimento dell'arte della lana, che fioriva fra noi, diventò poverissimo e troppo numeroso.

Il Governo Austriaco con Sovrana Risoluzione del 1842 aveva approvato in massima quest'opera, esplicitamente compresa nel Piano Fossombroni, e la esclusione dipoi fattane nel 1865, dalla Commissione tecnico-amministrativa, presieduta dal Consigliere aulico Pasetti Floriano, non era assoluta, né tale da impedire che il Governo nazionale italiano dovesse prendere a pretesto quella esclusione per non eseguire un'opera necessaria e doverosa.

Il Pasetti fu mandato a Padova nel 1865 per determinare quali opere si dovevano fare per dare compimento alla sistemazione dei fiumi Brenta e Bacchiglione. L'Austria presentava la perdita del dominio veneto e voleva mettere freno e termine alle spese della sistemazione dei nostri fiumi. Il consigliere Pasetti, obbedendo a questo incarico, si studiò di ridurre le spese ed escluse alcune opere che rimanevano parte integrante della sistemazione dei nostri fiumi; ma non dissimulò che ciò faceva per l'opportunità della situazione e per il debito suo di obbedienza, ma che in seguito le opere escluse potrebbero essere compiute, e a questo scopo includeva nelle sue proposte un articolo che dava ampia facoltà al Governo di modificare, togliere e aggiungere altri lavori su quelli delle proposte del 1865.

Gliòva che ciò non sia dimenticato, Dalla perizia particolareggiata dell'ingegnere Ponti e dagli aumenti introdotti nella revisione tecnica ministeriale, risulta che la spesa definitiva della Chiusa dei Carmini ammonta a circa L. 600,000 da ripartirsi fra lo Stato e il Municipio, che verrebbe sostituito agli attuali proprietari dei molini, e a cui quindi resterebbe la concessione dell'acqua e la disponibilità della forza motrice. Supposto che l'onere da addossarsi al Comune, possa elevarsi, a circa L. 250 mila, nel credito incomportabile, potendosi soddisfarvi in quattro annualità, e potendo in tutto od in parte il Comune rimborsarsi della spesa colla cessione a potenti industriali dell'uso dell'acqua e della correlativa forza motrice, valutata in cavalli dinamici 200. — Dalla istituzione di officii in Padova per filatura e tessitura di canapi, lini, cotonei, lane ecc., ne avrà grande vantaggio il nostro numeroso e sofferente proletariato, e gioverà alla stessa Provincia per la proficua coltivazione delle piante tessili, che in altre Provincie è ramo vantaggiosissimo della industria agricola.

Abbiamo detto che la Chiusa dei Carmini è una delle opere sistematiche fluviali, comprese nel Piano Fossombroni, approvato nel 1842 da Sovrana Risoluzione austriaca, e abbiamo osservato che la esclusione fattane dall'ingegnere consigliere aulico Pasetti dall'elenco delle opere che restavano ad eseguirsi nel 1865, per compiere la sistemazione dei nostri fiumi, non era assoluta, ma bensì relativa alle circostanze politiche di quel tempo. Il Prospetto delle opere proposte dal Pasetti nel 1865 pel compimento della sistemazione subì radicali modificazioni, e la Chiusa dei Carmini sarebbe, come si è fatto di altri importanti manufatti idraulici dal Pasetti esclusi, ripresa in considerazione ed eseguita, se i nostri Ministri del la-

vori pubblici, specialmente negli ultimi tempi, avessero con più imparzialità ed equità curati i legittimi interessi delle nostre provincie.

Noi vogliamo sperare che il Governo nazionale non vorrà disdire ciò che a vantaggio della città nostra e a riparazione di danni ad essa derivati da opere idrauliche dei Governi passati, erasi proposto di fare il Governo cessato, e ne aveva nel 1842 assunto solenne impegno con risoluzione sovrana.

Il Governo nazionale, riferendosi alla nuova legge di Contabilità dello Stato, dopo esaurite le somme ch'erano state preavvisate dal Pasetti nel 1865, senza considerare se la sistemazione idraulica dei nostri fiumi fosse veramente compiuta, volle escludere dai bilanci dello Stato ogni ulteriore assegno, che sarebbe stato richiesto per l'effettivo compimento, non ricordando che il Governo austriaco non tenevasi mai legato dai preventivi, e che quando al fatto questi si mostravano insufficienti, non esitava a provvedere nuove somme senza bisogno di nuove risoluzioni sovrane, o di leggi, che autorizzassero le spese addizionali.

Cotesti scrupoli di legalità impedirono che finora l'opera della Chiusa si imprenesse, e ad eseguirsi opinasi dai ministri che sia necessaria una legge speciale. Per la presentazione di questa si ebbero molte promesse, ma i fatti tardano, e per ottenerli reputiamo indispensabile che le nostre rappresentanze non si limitino a sollecitazioni scritte, ad atti officiosi ufficiali, che spesso finiscono dimenticati negli archivi ministeriali, ma che persone autorevoli, appositamente delegate, si portino a Roma per risolvere i ministri al mantenimento delle fatte promesse, e per concretare gli accordi sulla ripartizione della spesa.

Pur troppo colla apatia e colla confusione che dominano nelle nostre Amministrazioni centrali nulla ottenersi da Roma senza personali e insistenti sollecitazioni. Finché non sia posto rimedio a questo guaio funesto, chi non vuole essere dimenticato deve farsi valere e sentire, né deve lasciarsi sopraffare da chi, con ben minori titoli e diritti, suffragato dallo spirito di parte, rompe a suo pro l'equa lance, che dovrebbe con imparziale giustizia provvedere a tutte le Provincie del Regno.

Dopo avere discorso delle ferrovie secondarie, del nuovo Cimitero e della Chiusa dei Carmini, passiamo adesso all'argomento del Bagno o Bagno pubblici tanto necessari alla pulizia personale e alla igiene della popolazione.

Il Bagno pubblico, che in mancanza di meglio, da circa 40 anni fu fissato e designato nel canale fuori di Porta Saracinesca, è decadente ed incomodissimo. La istituzione di un Bagno pubblico ricco di acqua che si rinnovi continuamente e fornito di tutte le comodità richieste dalla decenza e dalla condizione sociale di chi pagando ne dovrà usare, deve essere lasciata alla industria privata: il Comune tutt'al più potrà aiutare, sui suoi primordi, cotesta istituzione. Quando fosse eseguita la progettata Chiusa dei Carmini, a morte di essa potrebbe istituirsi un comodissimo Bagno pubblico, diviso in riparti per paganti e per non paganti. Intanto crediamo necessario che nella state, per comodo degli operai e dei poveri, siano determinati nei nostri canali interni dei tratti, recinti e riparati da steccati e chiese, dove i popolani gratuitamente o con tenuissima spesa possano nel giorno bagnarsi. Con un poco di studio e di buona volontà crediamo che a questo vero bisogno pubblico il nostro Municipio potrebbe provvedere.

Non gli si domandano spese per bagni da frequentarsi dai paganti, ai quali deve provvedere la iniziativa e la industria privata, bensì gli si chiedono quei non costosi provvedimenti che diano comodo ai popolani operai e poveri di curare la loro pulizia personale e con essa la loro salute.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 11 ottobre.

Il Scuola Magistrale ginnastica. — Questa mattina ebbe luogo la visita annunciata alla nostra Scuola magistrale di ginnastica. — La Commissione visitatrice era composta del R. Prefetto, del Sindaco, del generale

Di San Marzano, del Soprintendente Scolastico, del cav. Maluta, e dei membri del Consiglio direttivo della scuola stessa, nonché di quelli del Consiglio d'amministrazione della Società ginnastica padovana.

Il ministro della guerra era rappresentato da un luogotenente del 1° cavalleria.

Ci consta che la Commissione rimase pienamente soddisfatta dei risultati ottenuti dal maestro Cesarano e dal maestro Calore.

Offerte per danneggiati dalle inondazioni e dall'eruzione dell'Etna.

41. Lista

Presso il *Giornale di Padova*.
Pei danneggiati dalle inondazioni e dall'eruzione.

Società di Mutuo Soccorso dei Prestinari L. 43.60

Municipio di Saletto di Montagnana 20. =

Pei danneggiati dalle inondazioni.

Coletti prof. Ferdinando 10. =

Municipio di Vò 50. =

Abitanti del Comune di Vò 32.88

Ricavo di un Accademista data a Piove il 29 giugno p. p. a mano del Presidente Luigi Bertani 184.70

Totale L. 341.18

Somma precedente 42701.47

Totale L. 43043.65

Elenco delle offerte pervenute al nostro giornale a sollievo della famiglia del povero fantino morto a Udine.
Bertani Antonio L. 2. =
Basso Giuseppe » 1. =
N. N. » 1. =
Ferretto Paolo » 1. =
Alumni della scuola di Disegno in Padova » 9.70

L. 13.70

Somma pubblicata 187.16

Totale L. 200.85

Un truffatore in diciottesimo. — Da alcuni giorni va in giro per la città un ragazzo di dodici, o tredici anni, dall'aspetto abbastanza simpatico e dalle vesti decentemente pulite. Si presenta nelle case e, mostrando un pezzo di carta su cui stanno scritte alcune parole di raccomandazione, col nome di qualche persona conosciuta, chiede dei soccorsi in denaro ora per un bisogno, ora per un altro. Oggi c'è la sua famiglia che deve rimpatriare a Mantova e non ha quattrini da sostenere il viaggio; domani c'è la mamma ammalata che non può comperare le medicine, ecc. ecc. così da restar meravigliati che quella piccola testa trovi degli espedienti sempre nuovi e sempre interessanti per commuovere a pietà la buona gente che ci crede.

Mettiamo sull'avviso i nostri concittadini; non si lascino accalciare dal racconto delle miserie di quel ragazzo — esso è un truffatore.. in diciottesimo che promette di se, ma del quale dovrebbe occuparsi un pochino anche la questura.

Principio d'incendio. — La sera scorsa si sviluppò un principio d'incendio per causa fortuita in un locale presso il Ricovero di mendicanti, in San Bartolomeo, dove si lavora di stuofo.

Il fuoco venne subito spento e il danno fu irrilevante.

Tombola a Bevilenta. — Domenica, 19 corrente, avrà luogo in Bevilenta una Tombola, a totale beneficio di quella Congregazione di Carità con premi di 250 lire per la tombola, 120 per la cinquina, e 80 per la quaterna.

Costo della cartella Centesimi 30. Alle sera vi saranno fuochi artificiali, piazza illuminata, banda cittadina e quella del 39° reggimento.

Ecco un'occasione propizia per una bella scampagnata.

Inchiesta ferroviaria. — Abbiamo ricevuto i primi fascicoli, che ci furono gentilmente trasmessi, degli Atti della Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane.

Mira. — Domenica, 12, continua in Mira la Fiera di Beneficenza negli Asili infantili, dalle 10 del mattino fino alle 3 p. meridiane.

Il « Macchiglione ». — Fu pubblicato il N. 3, anno terzo di questo giornale agrario padovano col seguente Sommario:

Direzione. — Sull'irrigazione in provincia.

Francesco Farini. - Dettagli di vita coltura.

Cenni d'obituario

Direzione. - Stabilimenti agrari amministrati e lavori industriali della Compagnia all'Esposizione di Parigi, per la signora Aurelia Cimino Folliero.

Spogliature e notizie varie

Buone notizie. Soccorsi del Governo - Provvedimenti economici del Governo - Depositi cavalli stalloni governativi - Attività del Comizio agrario di Pozzuoli - Mezzo per liberare cavalli dalle mosche - Contro la fissa - Fiori artificiali velenosi - Contro i veterinari empirici.

Istituto di belle arti in Venezia. - Fu pubblicato il seguente avviso.

Pel disposto dell'art. 6 del Regolamento organico di questo Istituto, dovendo aver luogo col giorno 3 del p. v. mese di novembre l'apertura delle scuole, le iscrizioni degli alunni si faranno dalla Cancelleria, durante l'orario d'ufficio, dal 20 al 26 del corrente mese.

Ciò a norma di tutti quelli che possono avervi interesse, avvertendoli che la tassa di L. 30, fissata dall'articolo 45 dello Statuto, deve essere pagata anticipatamente, presso la Cancelleria stessa, da tutti quelli che desiderano iscriversi, sia per principiare gli studi come per proseguirli.

Venezia, 8 ottobre 1879.

Il Direttore
L. FERRARI.

Ferrovie della Pontebba. - Leggesi nella Gazz. di Venezia, 10. Sulla questione delle tariffe che saranno attivate, pel trasporto di merci della ferrovia della Pontebba, siamo ancora all'oscuro. Quanto al trasporto di passeggeri, leggiamo nella Presse che si trovano a Vienna due impiecati superiori della ferrovia dell'Alta Italia, e che ivi si tengono conferenze con un delegato dell'ispezione generale della ferrovia austriaca, alle quali intervengono rappresentanti della Adolphsbahn e della Sudbahn. Così rimanderà allo sconio, per cui, incominciando da domani, si passeggeranno a lungo aspettare tre lunghe ore alla stazione di Pontebba prima di trovare la coincidenza.

Ma quello che più preme a Venezia è il trasporto delle merci e la posizione che venga fatta al suo commercio, di confronto a quello di Trieste, e su ciò le notizie private sono tutt'altro che confortanti!

Orrore. - Leggesi nel Piccolo Napoli:

«Un mostruoso misfatto ha contrito il paese di S. Sebastiano. Si bisticciavano nella propria casa una donna, innanzi negli anni, e un giovane, dall'aspetto sinistro. Erano padre e figlio.

A un tratto, di dentro alla casa, una detonazione d'arma da fuoco fu udita. Contemporaneamente, un grido, un istante appresso, una esclamazione: sventura, sventura, e tutto tornò al silenzio.

Trascorsi appena pochi secondi, il giovane usciva quattoni, in aria titubante e sospettosa, dalla casa. Accorse che niuno lo seguiva, affrettò il passo. Inoltratosi nella campagna, comparve.

La porta di casa era rimasta socchiusa. I vicini vi entrarono. La povera vecchia giaceva nel sangue che ancora scorreva da due larghe ferite al petto. Era morta.

Un archibugio le stava accanto per terra, e il calcio di esso le era poggiato sul mento.

Il parricida, appena compiuto il misfatto, avea pensato alla propria difesa; e, gridando alla sventura, avea cercato di dare a credere che l'arma era involontariamente la madre.

E difatti si è presentato, dopo due giorni di latitanza, alla giustizia ed ha asserito che l'archibugio era glielo dato dalle mani ed era casualmente caduto.

Ma nessuno gli ha creduto; e non crederanno di certo i suoi giudici, quando sapranno che tempra di scelerato egli sia. Di sentimenti selvaggi, bestiali, di carattere irroso, d'istinti sanguinari, e non ha di uomo che il solo semblante.

Ha ucciso la madre, però che la misera donna non era più in grado di saziarne la fame, e disfogarne i numerosi vizi. E non a che avea potuto, ella ogni giorno gli avea dato denaro, ora il danaro era finito: ed era stata uccisa.

L'uccisore si chiama Carlo Scardati, l'estinta si chiamava Emma della Rianza.»

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

L'Aida a Parigi. - Il signor Vaucobelli, direttore dell'Opera di Parigi, erasi recato a Busseto per domandare a Verdi il permesso di far rappresentare su quel massimo teatro l'Aida in franco s. - Ora è annunciato che Verdi ha accordato il permesso richiesto - che anzi egli stesso sorveglierà le prove e che per la messa in scena si spenderà la bellezza di 300.000 lire.

Ieri sera al Goldoni di Venezia la Compagnia Diligenti rappresentò *Teresa Raquin*, dramma in quattro atti di E. Zola - Il dramma è tolto dal romanzo *Un mariage d'amour*; ma il riduttore è lo stesso Zola, che viceversa poi è anche autore del romanzo.

Zola - veramente - non fu, sino ad ora, commediografo fortunato, come lo è in qualità di romanziere. Le sue tre opere teatrali *Teresa Raquin*, *Gli eredi Rabourdin* ed *Il bottone di rosa* suscitano a Parigi violente proteste da parte del pubblico e della critica.

Ma il Zola, pubblicando i suoi drammi, scrisse nella prefazione queste parole che - se non fossero dello Zola - saprebbero di sufficiente presunzione: *On a bien fini par lire mes romans; on finira par écouter mes pièces.*

E ier sera pare che a Venezia si abbia finito proprio coll'ascoltare anche le commedie dello Zola, poiché la *Teresa Raquin*, fu applauditissima - meno il finale, che sollevò le disapprovazioni del pubblico.

Ecco Zola che si rifà in Italia delle sconfitte avute nel proprio paese.

All' *Arca Drammatica* di Milano è giunta la notizia che sulle scene del teatro *Principal* di Barcellona la Compagnia drammatica italiana Morelli-Tessera ha riportato un grande successo debuttando con la *Signora delle Camelie*.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 10. Rendita It. god. da 1° luglio 88 55 88 65
Id. 1° gen. 90 70 90 80.
120 franchi 22.62 22.64.

MILANO, 10. Rendita It. 91.20.
120 franchi 22.64.
Stato. Domanda in aumento: prezzi correnti.

LIONE, 9. Sete. Buona ricerca: prezzi fermi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 9 ottobre.

Nel Consiglio dei ministri di ieri sera fu proseguita la discussione della questione finanziaria. L'on. Grimaldi dichiarò di insistere nei suoi propositi, contrari alla proposta dell'abolizione della tassa del macinato, finché non venga provveduto al deficit. Il Consiglio non prese risoluzioni, more solito.

Qualche ministro proporrebbe di chiudere la sessione parlamentare, per far cadere il progetto di legge sul macinato, ma come si può, politicamente, ammettere che, a novembre, vi sia un Discorso della Corona? Che potrebbe annunciare in quel Discorso?... È evidente che un Discorso Reale in novembre sarebbe poco conveniente, dal punto di vista politico.

L'onor. Villa partì oggi, a ore 2, pel Piemonte e lunedì si riprenderanno le trattative fra i gruppi della sinistra. È probabile che l'on. Villa si rechi a Stradella o conferisca col l'onor. Depretis a Torino.

Il Ministero si adopera affinché il generale Cialdini ritiri la dimissione dall'ufficio di ambasciatore presso la repubblica francese. Non è improbabile che, anche questa volta, il generale receda dalla sua risoluzione, suggeritagli da un'impeto di sdegno per le critiche fatte alle sue Note diplomatiche.

Tutte le precauzioni furono prese dal Governo affinché nessuna disordinata turba la solennità di domenica pel trasporto sul Gianicolo delle ossa di Ciceruacchio. Credo che non avverranno perturbazioni materiali della pubblica quiete, perchè la popolazione romana ha senso, ma sarebbe desiderabile che non avvenissero disordini morali, cioè che non si facessero discorsi offensivi alle istituzioni. Ecco ciò che è necessario, se non vuoi che la popolazione si avvezzi a considerare anche il principio d'autorità, e le istituzioni come bersagli a tutti gli attacchi dei parolai.

Stamane molta gente assediava il palazzo della Corte d'Assise aspettando che si aprissero le porte. Quella folla era avida di udire nuovi episodi del processo Fadda, di ascoltare nuove rivelazioni... Un usciere ha proccacciato a tutte quelle persone un doloroso disinganno, annunciando che nemmeno oggi il dibattimento si riprendeva in causa della indisposizione del Presidente, comm. Giordano.

L'Antonietta Carozza è guarita dalla febbre, e ieri sera si dava questa consolante notizia... Perchè non si pubblicarono i bollettini dei medici curanti?

Il dibattimento sarà ripreso domani se il comm. Giordano guarirà.

Dal Vaticano non si hanno notizie importanti. A quanto assicurasi, circa alla questione dell'insegnamento pubblico in Belgio vi fu uno scambio di lettere autografe fra il Re Leopoldo II e Leone XIII. Il Papa è in relazioni personali col Sovrano del Belgio, avendo continuato colla Casa reale belga i rapporti stretti prima del 1848, quando Egli era Nunzio a Brusselles.

Non ha fondamento la notizia che la Curia abbia discusso nuovamente la questione se il Papa debba accettare i tre milioni dal Governo italiano. La questione fu risolta negativamente nel 1872 e poi nel marzo 1878, dopo l'elezione del nuovo Papa.

A Roma si discorre assai d'un processo iniziato a carico d'un farmacista, il quale sbagliò, a quanto pare, i medicinali. Lo sbaglio avrebbe prodotto la morte dello scultore Wolf.

Un giornale sollevò la questione, narrando fatti che sono esposti diversamente in una lettera pubblicata dal farmacista. Il Procuratore del Re ha iniziato procedimenti, come era suo dovere.

Ieri sera al teatro Valle ebbe un successo... di nota la commedia, nuova per Roma, di Paolo Giacometti, intitolata: *La lettera anonima*.

Sabato sera si aprirà il teatro Argentino con grandioso spettacolo di opera e ballo. Si rappresenterà l'*Africana*.

VIAGGIATORI ILLUSTRI

Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*, 10:

Stamane, alle ore 9 e 15 minuti, partivano da Venezia diretti a Milano S.12 A. I. il Principe ereditario di Germania colla consorte e col figlio primogenito Guglielmo e seguito, composto del ciambellano conte Seekendorf, della dama d'onore contessa Bühl e degli aiutanti bar. Nuyveichem, bar. Jacobi, ecc. ecc.

Erano ad ossequiarli alla Stazione il conte Schlenitz ministro della Casa imperiale a Berlino colla moglie, il console imperiale germanico qui residente, il rinomato pittore Passini, il capitano Zimara della R. Artiglieria P. I. R. tenente Piers, i signori dottori Elza, Föhr e Raitmaier quali rappresentanti la Colonia tedesca in Venezia, ed altri ancora.

Le LL. AA. manifestarono la grande soddisfazione avuta nel soggiornare a Venezia per la quale nutrono particolare simpatia.

Iersera partiva pure dalla nostra città lord Gladstone, diretto per Monaco e quindi per Londra, dove, calcolate le fermate del suo itinerario, arriverà tra 10 giorni, circa.

ANDRASSY E HAYMERLE

La *Wiener Zeitung* reca due notevoli autografi sovrani, diretti uno di congedo in termini lusinghieri al conte Andrassy, l'altro di nomina al barone Haymerle, suo successore nella carica di ministro della Casa imperiale e degli esteri e di presidente del Ministero comune.

Chi li crederebbe? questi due nomi, ungheresi l'uno, tedesco austriaco l'altro, chiamati a succedersi nella più alta carica diplomatico governativa dell'Impero austro-ungarico, oltre a questo punto di contatto ne hanno anche un altro ben più significativo e che potrebbe indurre qual che pensatore a fare delle profonde considerazioni psicologiche!

È noto a tutti che Andrassy nel 1848 fu caldo patriota magiaro, che combattè per la libertà della propria patria e che venne da una Corte marziale condannato in contumacia a morte mediante il castro per alto tradimento.

Or bene (ce lo assicura l'ultimo numero del *W. Tagblatt*), le vicende del 1848, anno ferace di animi generosi pronti a sacrificare i maggiori beni della vita e questa stessa per la libertà e per la patria, trascorsero pure il giovane Haymerle, allora allievo dell'Accademia orientale di Vienna, a prendere le armi contro le truppe imperiali.

Ma sgraziatamente, mentre voleva passare di soppiatto con alcuni compagni per recarsi nella capitale le linee del principe Windischgrätz, che allora stringeva le mura di Vienna con un grosso esercito, venne arrestato da una pattuglia. E, sottoposto a giudizio

statario, sarebbe senza alcun dubbio stato condannato a morte per facilitazione, ove un amico di suo padre, il bar. de Hübler, non si fosse presa la non facile briglia di placare l'ira irabocante del fiero ed indignato generale.

Haymerle del 1848, colto in flagranti colle armi in mano dirette contro l'Impero per recar soccorso col proprio sangue alla causa della libertà e della patria, e prossimo a essere condannato a morte; Haymerle del 1879 ministro della Casa imperiale e degli esteri nell'Impero austro-ungarico!

Quanta via in 31 anni!!

(Isonzo.)

L'IMPERATRICE EUGENIA

S. M. l'imperatrice Eugenia è giunta al castello di Albergedie e ricevette subito una visita dalla regina Vittoria e della principessa Beatrice. La sua salute è quasi ristabilita.

UNA PRINCIPESSA BONAPARTE

Leggesi nell'*Opinion* in data di Roma, 9:

Oggi è morta a Roma la principessa Carolina Bonaparte, vedova del principe Antonio, penultimo dei figli di Luciano Bonaparte. Si era stabilita a Roma dopo la morte del marito. L'accompagnamento funebre avrà luogo domani nelle ore pomeridiane, partendo dalla sua abitazione in piazza Nicosia.

DISPACCI DA ROMA

Roma, 10.

Dicesi che in caso di ritiro del generale Cialdini dall'ambasciata di Parigi, questa verrebbe offerta all'on. Depretis.

È insussistente la voce della nomina a consigliere di Cassazione in persona dell'on. Ferraciuoli.

(*Gazzetta d'Italia*)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 10. - Il Times ha da Parigi che il soggetto principale della discussione fra Bismark ed Andrassy a Vienna fu di cercare i mezzi per trattare la Russia nei limiti tracciati dal Congresso di Berlino.

Lo Standard ha da Costantinopoli che la maggioranza dei ministri decise di ammettere i cristiani nell'esercito turco.

CAIRO, 9. - Sperasi in un accomodamento coll'Abissinia.

RANGOON, 9. - Emissari del Re di Birmania cercano di sollevare parecchi Distretti.

LONDRA, 10. - I capi principali dell'agitazione irlandese, contro l'affitto delle terre in Irlanda fanno appello al soccorso materiale e morale degli irlandesi di tutti i paesi per ottenere lo scopo di trasferire le proprietà fondiarie dell'Irlanda dai proprietari agli affittuari mediante un'indennizzo.

Il Times trova tale progetto ridicolo.

NOVA-YORK, 10. - I coloni del Colorado sono allarmatissimi per gli attacchi degli Indiani.

MILANO, 10. - Il Principe ereditario di Germania con la famiglia è seguito è arrivato a Monza.

PARIGI, 10. - La presa della corazzata Huascar venne ufficialmente confermata.

CORRIERE DELLA SERA
11 ottobre

DISPACCI ESTERI

Vienna, 10.

Tutti i giornali dedicano articoli al conte Andrassy ed al suo successore al ministero degli esteri, affermando che il barone Haymerle ha tracciato il suo compito nell'accordo austro-germanico.

Il senatore montenegrino Petrovic è qui arrivato.

La stampa indipendente encomia con entusiasmo e porta alle stelle il discorso pronunciato da Schmerling nella Camera dei Signori, col quale egli respinge la dichiarazione di riserva dei diritti della Boemia, presentata dai rappresentanti del federalismo ceco.

(Indipendente)

Londra, 10.

Si assicura che il gabinetto ha deciso di approvare la occupazione turca nella Rumelia orientale e la destituzione e l'allontanamento di Aleko pascià.

Malgrado la pretesa vittoria, annunciata dal generale Roberts, la situazione delle truppe inglesi nell'Afganistan sembra essere gravissima.

La popolazione è dovunque agitatissima. Cabul è fortemente difesa.

(idem)

Parigi, 10.

La Sinistra repubblicana firmò una dichiarazione, con cui respinge la proposta di generale amnistia.

La République française constata che la politica estera di Andrassy indebolisce il sistema costituzionale in Austria.

(idem)

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 11. - Roustan, console di Francia a Tanesi, ritornerà al suo posto appena spiratogli il congedo.

È falso che un inviato straordinario del Bey di Tunisi si trovi attualmente a Parigi.

BELGRADO, 10. - La Scupcina è convocata per il 2 novembre a Nissa.

LONDRA, 10. - Lo Standard pubblica una conversazione del suo corrispondente con Riaz, il quale gli dichiara che il pagamento del cupone del debito unificato avrebbe luogo il 1 novembre soltanto secondo le entrate attuali.

Riaz si dolse della situazione finanziaria che non permetta di pagare il tributo alla Turchia, ed insistette sulle buone intenzioni del Kedivè.

SIMLA, 10. - Roberts si trova dinanzi a Cabul.

Massy si è impadronito di molti cannoni a Schalpur.

Roberts spedì a Baker e a Maeferson l'ordine di attaccare il nemico disceso numeroso dalle montagne, sotto Balahissar.

BERLINO, 10. - La Norddeutsche, parlando del ritiro di Andrassy dice che fu leale protettore della pace Europea e della concordia delle potenze. Soggiunge, che ha il merito duraturo di avere, anche al momento del suo ritiro, consolidato nuovamente l'alleanza amichevole colla Germania, che è per tutta l'Europa la migliore garanzia del mantenimento della pace.

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile.

AVVISO ALLE SIGNORE

I GRANDI MAGAZZINI DEL PRINTEMPS, a PARIGI, hanno l'onore di avvisare che è uscito il loro CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO in lingua Italiana e Francese comprendente, tanto la nomenclatura delle Novità d'Inverno in Sete, Fantasie, Laine, Velluti, ecc., ecc., che le incisioni delle ultime creazioni in Vestiti, Costumi, Confezioni ed abiti per Signore e fanciulli.

Questo grazioso Album della Moda sarà inviato Gratuito e Franco a chiunque vorrà compiacersi di farne di manda con lettera affrancata.

A Monsieur JULES JALUZOT
GRANDS MAGASINS DU PRINTEMPS
PARIS 509

VENDITA E POSIZIONE
DEI
Tappeti di Yute, Stuoie Coco e Sarto della premiata fabbrica
PIETRO BUSSOLINI
unico contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna
PREZZI VANTAGGIOSISSIMI E FISSI
G. B. Milani, Padova, via Eremitani 3308 sotto gli uffici della Società Veneta ove trovansi anche deposito delle vere americane Macchine da cucire Elias Howe J. originali.

Chiamiamo l'attenzione sul giacinto in particolare ai Capitoli di famiglia e alle Puerpere di porre attenzione l'viso in 4. pagina della
FLORSAZZI
coll'uso della quale si può godere una forza salute.

AVVISO

La sottoscritta avverte che col giorno 12 corr. essa riapre la sua Scuola in Via Sirena N. 1019.

Detta Scuola servirà per i bambini piccoli col sistema di Fröbel, per grandi con tutte le quattro classi elementari.

Per quelli che volessero imparare la lingua francese, la sottoscritta ha già creduto di prendere una maestra patenta.

Promette due passeggiate settimanali.

Terminata la Scuola di ripetizione di tutte le quattro classi a coloro che volessero onorarla di loro comandi.

Col giorno 15 incominceranno le lezioni regolari.

La Maestra
ROSINA POLACCO.

Avviso

I fratelli Riello e Lazzarontex agenti della Ditta Casale Sebastiano, avvisano d'aver aperto qui all'Autonoro in via San Lorenzo un Negozio di Manifatture diverse, pronti a spedire campioni a chiunque ne facesse richiesta.

2-533

COLLEGIO CONVITTO ROMARO
Padova, Via Mezzocorona N. 1404

L'iscrizione comincerà col giorno 15 corr. e le lezioni regolari si ripiglieranno il 3 del p. v. novembre. Nel collegio vi sono le cinque classi elementari e si danno ripetizioni agli alunni delle scuole tecniche e ginnasiali. I convittori, che percorrono gli studi secondari, frequentano gli istituti pubblici, sotto la sorveglianza di persone fidate. L'insegnamento si primario che secondario è affidato a docenti abilitati.

I programmi si spediscono a chiunque ne faccia domanda.

Padova, 1 ottobre 1879. 3-542

LUIGI MENEGOLLI
AVVISA
di avere aperto un nuovo
Negozio di Calzoleria
Sotto il Portico del PALAZZO DELLE DEBBIE

Prezzi di tutta convenienza
16 453

AVVISO

PRESTO. PRESTO A Pieve Schio, Prov. di Vicenza sta in vendita una Caduta d'Acqua della forza media di 70 cavalli a turbine, con casa e due campi circa adiacenti. Il tutto presso la strada, Pieve-Magré.

Rivolgete si per trattare alla Ditta Carlotto, Giovanni pizzicagnolo a Schio. 3-541

L. WOLLMANN
rappresentante
F. W. ERTHEIM & C. VIENNA

CASSE FORTE
garantite
CORTEO RE
INFRAZIONI
INCENDI

Deposito sempre assortito in tutte le dimensioni, Via S. Francesco 393
Padova.

Estrazione del regio lotto esiguita in Venezia:
43 - 58 - 30 - 90 - 60

PREMIATA FABBRICA
Specialità
BISCOTTINI PADOVANI
DI
A. PRIULI-BON

I Biscottini Priuli uniscono la prerogativa della leggerezza, col massimo gusto e col profumo più delicato riescono graditissimi. - Non subiscono alterazioni - Eccellenti per qualunque bibita, fredda o calda. - Vengono raccomandati ai convalescenti ed ai bambini.

Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella N. 324, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con elegantissime etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

AVVERTENZE. - Sono pregati i signori clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni, domandando sempre i Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon. 39 434

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE** che croniche

del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1858 nelle Cliniche di Berlino, (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin. Zeitschrift* di Würzburg, 3 Giugno 1871 12 Settembre 1877, ecc., ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. — I nostri medici con 4 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per la cronica. — Per evitare falsificazioni

Si diffida di demandare sempre e non accettare che quella del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia **OTTAVIO GALLEANI** che sola ne possiede la fedele ricetta. (Vedasi dichiarazione della Commis. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870)

Onorevole Signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano — Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole prof. PORTA, non che faccon polvere per acqua sedativa che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sbradicandone le Blenorragie ai croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. Porta. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi D. Bazzini Segretario al Congresso Medico.

Pisa, 21 settembre 1878.

Contro voglia postale e B. B. di L. 2.20 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in Franchi oro. La scatola porta l'istruzione sul modo di usarla. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulte per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, uniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di voglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 34 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Alveolanti a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, farmacista all'Angelo. — Bazzini, Farmacia — Bazzini e Mauro, Farmacia — Bazzini, Farmacia Via Carmine — E. Sartorio, Farmacia. TORINO: all'ingrosso Farmacia Farco, piazza S. Carlo — Farmacia Centrale Bassano già Deparis, Via Roma — Farmacia R. Riva, già Gerresio — B. Mondo, via Ospedale N. 5 — Fratelli Breros e Comp., negozianti in medicinali — Farmacia Barberis, Via Dorogrossa — ROMA: Società Farmaceutica Romana; N. Stamborgh; Agostini Manzoni, via Pietra — FIRENZE: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica; Cesare Fegna e figli, drogheria, via dello Stadio, 16; Agenzia C. Minz — NAPOLI: Leonardo e Romano; Scarpati Luigi — GENOVA: Meyon, Farmacia; Brusca Carlo, Farmacia; Giovanni Perini, drogheria — VENEZIA: Boliner Giuseppe, Farmacia; Longega Antonio, Agenzia — VENEZIA: Fratelli Adriani Farmacia; Carotenti Vincenzo-Figgetti, Farmacia; Passol Francesco — ANCONA: Luigi Angiolini — FOLLIGNO: Bazzini Bazzini — PERUGIA: Farmacia Veschi — Rieti, Demichio Ferrini — TERNI: Cerafoli Attilio — MALTA: Farmacia Cavallari — TRIESTE: G. Amati; Jacopo Arravalle, Farmacia — ZARA: Androvi M. Farmacia — MILANO: Stabilimento Carlo Arda, via Marsala, n. 3 — sua Farmacia Galleria Vittorio Emanuele, n. 72; Casa A. Manzoni e C., via Sala 18: e in tutte le principali Farmacie del Regno. 103 490

LE INSERZIONI dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obbleght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso signori E. Micoud e C. 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obbleght).

Sciropo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo Sciropo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elisir, di Polvere et di Oppiato i Dentifrici Laroze sono, i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C. 2, rue des Lions-S'-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. Padova: Sanza Degliato, Cornello, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciropo sedativo di scorze d'arancio amaro al Bromuro di potassio. Sciropo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'Ioduro di ferro. Sciropo depurativo di scorze d'arancio amaro all'Ioduro di potassio.

LUSSANA PROF. FILIPPO

Fisiologia Umana

Applicata alla Medicina

Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE

Padova, Tip. Sacchetto, 1879 - Volume II - Lire OTTO

STORIA DI PADOVA

Prezzo Lire 1

Domandare nei primari Alberghi, Ristoratori e Pasticcieri il Budino alla **FLOR SANE**.

Domandare sempre alla Casa E. Bianchi e C. - Venezia S. Marco, Calle Pignoli, 781, la prodigiosissima

FLOR SANE

da quella Universale di Parigi 1878

Unica nel suo genere, prem. in più Espoz. Approvata dalle primarie

Una scatola cilindrica per 12 Minestre L. 3 con relativa istruzione annessa, facile e breve. — Si spedisce in tutte le parti del mondo, franco d'imballaggio

E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781.

Deposito in Padova con vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Pianeri e Mauro & Compagnie.

I spacciatori non autorizzati dalla Casa **E. BIANCHI e C.** sono considerati falsificatori — Sconto d'uso ai Farmacisti, Pasticcieri e Locandieri.

Premiata Tipogr. Editr. Padova - F. SACCHETTO - Via S. ...

P. ZANIBONI

SCAPOLO

ROMANZO

Padova, 1879, in-12 L. 2

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	10	11
Rendita italiana	91 15	91 15
Oro	22 61	22 62
Londra tre mesi	28 42	28 44
Francia	112 50	113
Prestito Nazionale	920	920
Banca Regia Tabacchi	2270	2265
Banca Nazionale	410 40	412
Obbligazioni meridion.	290	375
Obbligazioni meridion.	670	697
Banca toscana	969	25 965
Credito mobiliare	795	25 795
Banca generale	9	10
Rendita italiana	118 22	118 42
Prestito francese 5 O/O	83 17	83 32
Rendita francese 3 O/O	80 10	80 25
5 O/O	80 10	80 25
Rendita italiana 5 O/O	80 10	80 25
Banca di Francia	187	187
VALORI DIVERSI	268	268
Ferrovie lomb. venet.	115	116
Obbl. ferr. V.E. a. 1865	311	311
Ferrovie romane	262	263
Obbligazioni romane	65 62	66 62
Obbligazioni lombarde	25 31	25 30
Rendita austriaca (oro)	14 30	14 30
Cambio su Londra	97 93	97 93
Cambio sull'Italia	11	11
Consolidati inglesi	9	10
Turco	264 40	265 70
Vienna	263 75	263
Mobiliare	834	835
Ferrovie austriache	9 31	9 31
Banca nazionale	46 30	46 35
Napoleoni d'oro	117 05	117 20
Cambio su Londra	69 30	69 50
Cambio su Parigi	67 90	68 20
Rendita austr. argento	81 75	80 75
in carta		
in oro		

R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

11 ottobre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 46 s. 51

Tempo m. di Roma ore 11 m. 49 s. 18

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

9 ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pm.
Bar. a 0°-mtl.	765.2	763.5	764.3
Term. centig.	+14.9	+19.0	+15.3
Tens. del vapore acq.	9.48	9.27	8.98
Umidità relat.	75	87	69
Dir. del vento	NNE	S	SSE
Vel. chil. oraria	5	7	11
Stato del cielo	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Dal mezzodì del 9 al mezzodì del 10

Temperatura massima — + 19,2

minima — + 14,0

ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova-Bassano				Bassano-Padova			
Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA		misto		diretto		misto		diretto	
misto	3,16 a.	4,55 a.	omnibus	5,05 a.	6,22 a.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
omnibus	4,42 a.	6,04 a.	diretto	5,25 a.	6,45 a.	5,37	5,37	5,37	5,37	5,37	5,37	5,37	5,37	5,37	5,37
misto	6,20 a.	8,10 a.	misto	9,15 a.	10,10 a.	6,48	6,48	6,48	6,48	6,48	6,48	6,48	6,48	6,48	6,48
omnibus	8, a.	9,20 a.	omnibus	9,57 a.	11,43 a.	6,57	6,57	6,57	6,57	6,57	6,57	6,57	6,57	6,57	6,57
diretto	9,34 a.	10,53 a.	omnibus	12,55 p.	1,55 p.	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58
omnibus	2,15 p.	3,35 p.	omnibus	1,10 a.	2,30 a.	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58
omnibus	4, a.	5, a.	omnibus	5, a.	6,14 a.	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58
omnibus	6,14 a.	7,10 a.	omnibus	5,40 a.	6,58 a.	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58
omnibus	8,05 a.	9,30 a.	omnibus	7,50 a.	9,06 a.	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58
omnibus	9,25 a.	10,41 a.	misto	11, a.	12,38 a.	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58	6,58

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinate. III. Alternative. IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

Estrazione del R. Lotto se- guiti in Venezia 43 - 58 - 30 - 90 - 60

Dante e Padova

Prof. G. CANESTRINI

Manuale di Apicoltura Razionale

con incisioni

Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

Padova, Tip. Sacchetto, 1879.

P. MANFRIN

L'ORDINAMENTO delle Società in Italia

Padova, in-12. - Lire 4

SA TINI prof. G. Tavole di Logaritmi PRECISE da un Trattato di trigonometria piana e sferica